

la forma narrativa del fumetto – fortemente osteggiata dal partito – per fare divulgazione ed educazione politica. In fondo si tratta dello stesso lungimirante Rodari che avrebbe scritto le sue *Favole al telefono* (1962), condotto programmi radiofonici e giocato spesso con la televisione: qualsiasi mezzo era lì a disposizione per raccontare storie e creare un mondo migliore. Troppo spesso lo scrittore d'Omegna (VB) viene ricordato unicamente per i suoi libri per l'infanzia. Ma oggi abbiamo bisogno di un Rodari completo, riscoperto nella sua totalità. Questo graphic novel contribuisce a valorizzarlo come intellettuale del nostro Novecento, facendo anche riemergere una storia che l'Italia ha vissuto e che spesso è rimasta inascoltata: quella degli esclusi.

Viola Sanguinetti

CHE PAURA, NONNO!

di **James Flora**
cartonato, 40 pp a colori
Clquot: € 18,00



Scheletri danzanti, streghe dal naso verrucoso, spettri puzzolenti, lupi mannari

ghiottoni e brutti ragni pelosi: c'è tutto l'armamentario da Halloween e dintorni in quest'agile libretto tecnicamente non a fumetti, ma non troppo distante, come ha scritto il *New York Times*: «I disegni di Flora sono magiche miscele di cubismo, surrealismo e fumetto, le immagini hanno un'energia frastagliata, volatile. James Flora ha spianato la strada al carattere eccentrico dell'illustrazione». Nella più classica «notte buia e tempestosa» (per citare il più grande filosofo della storia... Snoopy, naturalmente) un nonno racconta storie da brivido – spassoso – al nipotino «incantato dall'elettrizzante richiamo di fantasmi impalpabili e mostri strambamente ripugnanti», forte della sicurezza che, conclusa la favola, potrà sempre trovare rifugio fra le amorevoli braccia dell'anziano narratore. Flora, scomparso nel 1998 a quasi 85 anni, era noto soprattutto per le variopinte copertine di dischi jazz rea-

lizzate negli anni Quaranta e Cinquanta ma anche per una ventina di libri per bambini. Questo *Che paura, nonno!* uscì nel 1978 ed era rimasto inedito in Italia, forse per le storie caratterizzate da una miscela di assurdo e divertimento, in particolare le sue estrose immagini ricche di dettagli come i quadri di Mirò, che hanno contribuito a definire un nuovo modo di fare illustrazione, mai astratta ma anzi strettamente connessa alla profonda rappresentazione della natura umana. Un bel recupero da parte dell'editore romano già responsabile nel 2016 del recupero del *Pinocchio* di Dossi & Motta (primo caso italiano di riuscito crowdfunding di un fumetto "vintage").

Tommaso Cevoli

UNA DIVISA PER NINO

di **Francesca La Mantia, Matteo Mancini**
cartonato, 64 pp a colori
Gribaudo, € 12,90



Spiegare il fascismo ai più giovani è sempre stata un'impresa ardua. E man mano che ci allontaniamo temporalmente da quella parentesi nera della storia del nostro Paese, è innegabile che ogni retorica sulla Resistenza venga percepita come qualcosa di anacronistico, innecessario, se non addirittura "pesante". Del resto, si tratta di un argomento di oltre 75 anni fa: i nonni di molti bambini sono troppo giovani per aver vissuto la guerra e non hanno ricordi diretti del regime. I raccon-

ti tramandati in famiglia si fanno sempre più radi. E le ricorrenze nazionali, omaggiate in tv con documentari o pellicole poco "in target", non offrono reali appigli ai più piccoli per far conoscere loro quell'orrore antico. Che fare, dunque? Non parlarne più o continuare a demandare la "patata bollente" ai manuali di storia o, alla meglio, a libri e film creati con un linguaggio verbale e visivo magari datato, quando non ostico? La risposta, ovviamente, è no. E a darla, di recente, è stata la professoressa, scrittrice e regista palermitana Francesca La Mantia. Dopo aver affrontato il tema della Resistenza in forma filmica nel suo primo lungometraggio, *La memoria che resta* (2016), documentario storico che raccoglie le testimonianze dei partigiani milanesi, La Mantia ha deciso di tornare a parlare di quel periodo rivolgendosi idealmente ai suoi studenti e al pubblico giovanile in generale. Lo ha fatto con questo gradevolissimo libro illustrato (non proprio a fumetti, ma che crediamo meritevole di segnalazione), la cui trama s'incentra sul piccolo Nino che, in pieno fascismo e durante la guerra di Etiopia (1936), vuole di diventare un bravo "figlio della lupa" per conquistare la sua bella compagna di scuola; ma la sua amicizia con la strana famiglia di vicini di casa, i Ruggerini, così diversi da lui e dagli altri, minerà le sue certezze e metterà in discussione la sua fiducia incrollabile nel Duce. Il racconto, delicato e intenso, ricorda vagamente il film



Jojo Rabbit: anche lì il protagonista ha il culto del regime – quello nazista, però – e del suo pieno dentore, tant'è che ha per amico invisibile proprio Hitler, in un'esilarante versione infantile e capricciosa. Tuttavia, nel percorso di Nino, la consapevolezza arriverà senza chiavi fiate o proiezioni fantastiche, grazie al confronto con persone coraggiose, capaci di insegnargli valori fondamentali quali la messa in discussione e il rifiuto dell'uniformità (e dell'uniforme). E sarà proprio nel rifiuto e nella negazione – come suggeriscono i titoli dei singoli capitoli – che il giovane fascista troverà la sua prima, vera vittoria. I testi dell'autrice, semplici ed evocativi, acquisiscono forza nelle illustrazioni di Matteo Mancini, che conferiscono all'intera narrazione una bellezza quasi antica. Utilissime anche le ultime pagine con gli approfondimenti storici, importanti per contestualizzare il tutto. In definitiva, un volume da regalare a tutti i figli e nipoti che si conoscono. E, con la scusa, far leggere anche agli adulti.

Gianluca Grisolia

LA FILOSOFIA EDITORIALE POLLICE VERSO DEI SUPEREROI

di **Fabio Licari**

Ho sempre un dubbio riguardo ai fumetti di supereroi, soprattutto i Marvel e DC con 70-80 anni di storie. Temo che il pubblico di oggi sia composto da 40-50enni come me. E che i giovani si concedano tutti i cinefumetti del mondo senza essere contagiati dalla carta e da personaggi con un passato troppo stratificato per loro. Però gli albi – per scrittura, per grafica, per impatto scenico – sembrano essere



destinati a teenager in trip da video di 30 secondi. Conclusione: non sarebbe meglio recuperare intanto noi vecchi con storie più classiche e grafica più vintage (corner box, numerazione originale ecc.), e poi impostare un lavoro sui più giovani, invece di scontentare entrambe le categorie? Mi pare che questo, per ora, non succeda...



Tutti a tavola!

La nuova pietanza a fumetti di **Marcello** vi aspetta in edicola con parodie inedite, vignette, personaggi vecchi e nuovi e il solito, irresistibile umorismo!

64 pagine in bn + copertina colori
4 euro

IN EDICOLA e fumetteria

per acquisti online:
fdc@fumodichina.com
www.fumodichina.com
tel. 348.7849349